

Sul registro psicologico del tempo

Victor Piccininni
vpiccininni@gmail.com

Parque de Estudio y Reflexion La Reja
Buenos Aires, Marzo de 2009

Sul registro psicologico del tempo

Riassunto e Sintesi

Sul “*Registro (0) psicologico del Tempo*”, o più semplicemente sul trascorrere.

Descrizione

Quello che vado a presentare tratta il tema della variabilità dei registri psicologici personali del tempo, ciò che chiamiamo anche il trascorrere. E' uno sviluppo basato esclusivamente su esperienze di esplorazioni personali. Le consultazioni bibliografiche si sono limitate esclusivamente alla nostra letteratura, più specificamente ai libri: *Contributi al Pensiero*, *Appunti di Psicologia e Umanizzare la Terra*. Qui non ci sono relazioni con opere di altri autori su questo stesso tema (sicuramente molto vasta), cosa che potrebbe dar spazio a futuri e più ampi lavori su questa tematica. Si parte con l'intuizione che quando si approfondisce tale esperienza si incontra un cammino che conduce a comprensioni profonde sulle radici del pensiero, del comportamento, dello psichismo umano e della sua possibile evoluzione, destrutturazione o disintegrazione.

Riassunto

Lo sviluppo del lavoro descrive alcune conclusioni alle quali si arriva dopo aver relazionato il tema del registro del trascorrere con altri fenomeni mentali importanti come:

- i differenti stati e strutturazioni della coscienza;
- l'ubicazione relativa dell'io-attenzione nella sua relazione con la coscienza;
- i differenti livelli attenzionali;
- il processo di accelerazione dei fenomeni esterni ed interni, e in ultimo,
- il processo di destrutturazione, disorientamento e crisi sociale attuale.

In primo luogo, si descrive la differenza tra il tempo cronologico convenzionale e il registro psicologico personale del tempo.

Nel punto 2, si descrivono le relazioni tra il proprio registro del trascorrere e differenti tipi di strutturazioni di coscienza quali la coscienza perturbata e la coscienza ispirata.

Nel punto 3, si descrive come varia il registro psicologico del tempo in relazione al livello attenzionale che opera.

Nel punto 4, si descrivono le variazioni del registro psicologico del tempo in relazione alle posizioni relative dell'io nello spazio di rappresentazione.

Infine, nel punto 5, si descrivono le relazioni tra il registro psicologico del tempo, la sua accelerazione e contrazione, e il processo attuale di destrutturazione e crisi sociale. In questo stesso punto si abbozzano possibili cammini di adattamento crescente, decrescente e dis-adattamento che la coscienza può percorrere nel suo tentativo di ricerca di adattamento a questa nuova situazione epocale.

Come sintesi di lavoro possiamo dire che:

prendere contatto con i registri del proprio trascorrere e della sua variabilità permette di tracciare relazioni tra differenti fenomeni psicologici apparentemente distanti, però totalmente uniti e relazionati quando li si esplora da questa prospettiva.

Magari, dopo aver stabilito delle relazioni, si può ottenere come conclusione che quando si parla del proprio registro del tempo, quando si parla del proprio trascorrere, stiamo parlando dello stesso fenomeno, variabile e impermanente che chiamiamo io, e anche dell'altro fenomeno variabile che chiamiamo corpo.

Da questa prospettiva, il corpo, l'io e il tempo, sono forse uno stesso fenomeno, illusorio, variabile e impermanente, semplicemente visti da ottiche differenti.

La trascendenza di queste comprensioni e certezze ha un impatto molto forte nell'esistenza personale, mentre risultano molto difficili da spiegare e descrivere.

Prendere contatto con i registri del proprio tempo, del proprio trascorrere, osservare la sua variabilità e la sua illimitata possibilità di espansione e approfondimento, si trasforma anche in una avventura interna che apre le porte per avanzare verso l'essenziale, verso il Profondo.

Sul “Registro psicologico del Tempo”, o più semplicemente: sul trascorrere

1.- Introduzione

A cosa ci riferiamo quando diciamo: registro psicologico del tempo? E' necessaria una definizione di questo concetto e lo faremo dal punto di vista dell'esperienza stessa, dalla sua radice come fenomeno psicologico, e come tale, registrabile dalla coscienza.

Tenteremo una prima descrizione e definizione dicendo: “è un registro dinamico che la coscienza ha nella sua relazione con tutti e con ogni fenomeno, siano questi oggettivi o soggettivi”, vale a dire con ciò che in Disciplina Mentale si denomina come forma-permanente-in-azione.

E' il registro personale di ciò che abitualmente chiamiamo: il trascorrere.

2.- Interesse

L'interesse dell'investigazione si centra nel realizzare un'approssimazione al tema dei propri registri della temporalità nella coscienza. Questa approssimazione non si realizza partendo da studi previ né da approfondimenti teorici del tema, ma fondamentalmente a partire dall'esperienza personale, intuendo che quando si approfondisce tale esperienza si incontra un cammino che conduce a comprensioni profonde sulla radice del pensiero, del comportamento, dello psichismo umano e della sua possibile evoluzione, destrutturazione o disintegrazione.

3.- Sviluppo

Il punto di partenza dal quale ha origine lo sviluppo di questo contributo sono stati i propri registri ed esperienze osservati sul tema del trascorrere, all'interno del processo della Disciplina e, successivamente, nel lavoro di ascesi. A partire da quelle prime comprensioni, si sono realizzate esplorazioni per relazionare questo tema con altri fenomeni mentali importanti come: i differenti stati e strutturazioni della coscienza; l'ubicazione relativa dell'io-attenzione nella sua relazione con la coscienza; i differenti livelli attenzionali; il processo di accelerazione dei fenomeni esterni ed interni, e in ultimo, il processo di destrutturazione, disorientamento e crisi sociale attuale.

Lo sviluppo del lavoro si sforza di realizzare descrizioni del registro personale del trascorrere.

Non ci sono sviluppi sulla temporalità dal punto di vista storico-sociale, né si fa riferimento ad altri contributi di autori che sono stati svolti sulla stessa tematica in numerosi testi di filosofia e psicologia. Nel nostro caso si sono consultate solo tre opere: Contributi al Pensiero (1), Appunti di Psicologia e Umanizzare la Terra.

Prima di entrare nel pieno delle descrizioni, dobbiamo chiarire alcuni concetti che successivamente saranno presenti lungo tutto lo sviluppo:

Variabilità

Quando parliamo di variabilità del registro del tempo, ci riferiamo al fatto che il registro si espande, si contrae, si accelera e rallenta a seconda della situazione.

Punto di riferimento

Se parliamo del fatto che un registro si espande o si contrae, dobbiamo fissare un punto di partenza che agisca come riferimento. Possiamo fissare questo riferimento nel registro che ognuno ha del tempo (o del trascorrere), nel livello di coscienza della veglia quotidiana, vale a dire una veglia con bisogno (ma senza compulsioni né perturbazioni).

Inoltre, bisogna tenere in conto che la coscienza e l'io sono a loro volta parte di questo movimento-forma-permanente in azione che caratterizza il trascorrere. Vale a dire che staremo descrivendo queste variazioni del registro del tempo proprio dall'interno di uno dei meccanismi o fenomeni che intervengono e variano in questo stesso processo.

3.1 Il registro psicologico del tempo

A differenza del tempo cronologico che ogni cultura, in base a regole naturali e ordinamenti sociali, può fissare in secondi, minuti, ore, giorni, mesi, anni, lune, soli, piogge o stagioni, il tempo psicologico è un fenomeno soggettivo, variabile e impermanente. E' il registro vitale che ogni persona ha di quello che potremmo sintetizzare come il trascorrere della propria vita. Questo registro personale varia in funzione di molteplici fattori.

E' comune sentire espressioni come: "l'anno è passato volando", "l'esame durò un'eternità", "ogni giorno le cose accadono più rapidamente", o frasi simili che denotano questa variabilità del registro del trascorrere giacché uno stesso fenomeno o uno stesso periodo di tempo convenzionale è registrato in modo differente da una stessa persona in differenti momenti.

A partire da questa "variabilità" si vanno a scatenare innumerevoli relazioni e conseguenze psicologiche ed esistenziali importanti. Una di queste è che generalmente queste contrazioni ed espansioni sono accompagnate da esperienze e registri non-abituati.

3.2 Il registro psicologico del tempo in relazione al tipo di strutturazioni di Coscienza

Il registro del tempo nella coscienza perturbata

Quando le compulsioni governano la coscienza, il registro del trascorrere viene inondato da alterazioni e disordine generalizzato e non si possono stabilire generalizzazioni. Si possono avere espansioni o contrazioni, accelerazioni o rallentamenti.

Possiamo comunque affermare che la coscienza si vede "sommersa" nel tempo e stabilisce con esso una relazione di "frizione" o "scontro" che può dar luogo a molteplici cammini generalmente non voluti.

Il registro del tempo nella coscienza ispirata

Nella coscienza ispirata il registro psicologico del tempo tende alla espansione e questa tendenza assume una significativa importanza, poiché questo registro espansivo crescente del trascorrere è un'**esperienza-in-se-stessa trascendente**, dove va scomparendo il registro abituale del trascorrere e la coscienza si avvicina al registro di quello che potremmo chiamare il non-tempo. Frasi come "il tempo eterno", "il tempo infinito", "l'illimitato", sono proprie di questi stati e solitamente accompagnano le descrizioni di quanti tentano di descrivere questo tipo di esperienze.

Certamente queste esperienze che descriviamo per la coscienza ispirata, ammettono gradi che vanno dalla gradevole sensazione di una espansione corporale ed emotiva, fino a strane e significative intuizioni e comprensioni profonde donatrici di senso.

3.3. Il registro psicologico del tempo in relazione all'attenzione

In questo punto si stabilisce una relazione molto diretta: se ci concentriamo nella veglia abituale e da lì esploriamo quello che succede quando varia il tipo di attenzione, osserveremo che tanto nell'attenzione semplice, divisa o direzionata, il registro del tempo tende all'espansione crescente quanto più pura e concentrata (2) è l'attenzione su un fenomeno, in un processo di registri simile a quello che commentavamo nei casi della coscienza ispirata.

Ampliando questa affermazione e facendo una relazione diretta con ciò che è stato descritto nel punto precedente (3.2), possiamo definire il registro di attenzione pura come un caso particolare di coscienza ispirata.

3.4. Il registro psicologico del tempo in relazione alle posizioni relative dell'io

L'io-attenzione può ubicarsi in un punto dello spazio di rappresentazione tale da confondersi con la coscienza stessa in un solo fenomeno dal quale si osserva il mondo (cosa che abitualmente capita nella veglia ordinaria), o possono differenziarsi ubicandosi (3) in differenti profondità di questo spazio. Queste variazioni relative ammettono differenti combinazioni e sfumature che come minimo sono:

L'io-attenzione e la coscienza coincidenti e confusi in uno stesso punto.

L'io-attenzione porta a maggior profondità la sua localizzazione e può osservare le operazioni della stessa coscienza e osservare il mondo.

Apparizione e contatto con l'osservatore (molte volte denominato come **se-stesso**), che da una diversa profondità, può osservare l'esistenza dell'io e delle operazioni della coscienza come fenomeni differenziati.

Il primo caso corrisponde con sufficiente precisione ai registri della veglia ordinaria e al suo corrispondente registro abituale del trascorrere. Nella misura in cui si va transitando dalla prima localizzazione verso il secondo e poi verso il terzo caso, ovvero mentre il punto di osservazione si va interiorizzando e approfondendo, il registro del tempo si va espandendo. In questo transito, l'io-attenzione tende a silenziarsi, tende a perdere presenza, non occupa più una posizione centrale e tende ad essere osservato da un nuovo osservatore più soave, tenue e sottile che possiamo chiamare: se-stesso. L'esperienza del trascorrere si allontana dai registri abituali e il movimento del tempo si ferma o transita verso il non-tempo facendosi lì presenti registri e strutturazioni della coscienza non abituali e di profondo significato. A questo punto è importante sottolineare che le descrizioni realizzate nei punti precedenti, sono in realtà spiegazioni su uno stesso fenomeno ed esperienza di tipo dinamico e strutturale, però messo a fuoco da differenti punti di vista. Tutti questi punti di vista denotano in sintesi differenti stati di coscienza che sono accompagnati da significative variazioni del registro personale del trascorrere.

3.5. Il registro psicologico del tempo e la sua relazione con il processo attuale di destrutturazione e crisi sociale

Viviamo in un'epoca di estrema accelerazione dei fenomeni esterni ed interni. Le comunicazioni si moltiplicano e accelerano, lo sviluppo scientifico è destrutturato, il processo accentuato di esteriorità e materialità si mescola con la crescita dei fenomeni virtuali.

Questo processo che si osserva nella società attuale, ha un forte impatto nella coscienza individuale. Possiamo sintetizzare questa relazione affermando che questo processo di crisi della società attuale è accompagnato da un processo di accelerazione, restringimento e accentuata "esteriorità" della coscienza.

Vale a dire, viviamo un momento di accentuata accelerazione dei fenomeni esterni ed interni.

Il registro del trascorrere e la propria temporalità si accelerano, la coscienza si perturba e nella sua perturbazione, aumentano i rischi di destrutturazione accelerata e della sua perdita di unità.

Però grazie alla sua tendenza e necessità, la coscienza fa uno sforzo per adattarsi a questa nuova situazione epocale. Tenta e intenziona qualche modo per adattarsi che la allontani dal pericolo.

Questo adattamento può essere crescente, decrescente o dis-adattamento. L'adattamento decrescente e meccanico porta all'aumento dell'accelerazione, all'aumento della destrutturazione interna e da lì osserviamo che si vanno aprendo due possibili cammini:

Un primo cammino che conduce alla disintegrazione, che si riflette in un aumento delle malattie mentali, nell'aumento della violenza, il disorientamento, la distruzione e altri sintomi di questo tipo, per altro abituali nel momento attuale.

Un secondo cammino, dove quasi meccanicamente la coscienza tenta un "salto", un rimbalzo verso l'interiorità e verso la ricerca del profondo come salvaguardia esistenziale. Dalla "estrema esteriorità", meccanicamente si salta verso l'"interiorità".

Il processo di adattamento crescente, si dà come riflessione e riconoscimento della propria coscienza rispetto al non-senso del processo attuale. E' un registro di fallimento che apre le porte a nuove possibilità. In questa riflessione la coscienza cercherà il cambio di direzione, dall'esteriorità all'interiorizzazione, però in un modo riflessivo e voluto. Cercherà così, di espandere e fermare il tempo mantenendo e utilizzando gli aspetti più positivi del momento attuale (gli avanzamenti tecnologici, l'inter-comunicazione mondiale, l'inter-culturalità, la mondializzazione crescente).

In questo processo di adattamento crescente, può darsi un intento genuino di "fermare" il tempo senza distruggere le cose, di "espanderlo" senza negare né opporsi alla molteplicità di fenomeni e particolarità, e in questo tentativo, la coscienza starà direttamente o indirettamente cercando e avanzando verso il "**profondo**", ritrovando il suo senso.

4. Sintesi

Se si prende contatto con i registri del proprio trascorrere si possono tracciare relazioni tra differenti fenomeni psicologici apparentemente distanti, però totalmente uniti e relazionati quando li si esplora da una prospettiva differente. A volte, dopo aver stabilito queste relazioni, si può concludere che quando si parla del proprio registro del tempo, quando si parla del proprio trascorrere, stiamo parlando nuovamente dello stesso fenomeno variabile e impermanente che chiamiamo io, e stiamo anche parlando dell'altro fenomeno variabile che chiamiamo corpo.

Da questa prospettiva, il corpo, l'io e il tempo, sono forse lo stesso fenomeno, illusorio, variabile e impermanente, però semplicemente visto e sperimentato da ottiche differenti.

La trascendenza di queste comprensioni e certezze ha un forte impatto nell'esistenza personale.

Prendere contatto con i registri del proprio tempo, del proprio trascorrere, osservare la sua variabilità e la sua illimitata possibilità di espansione e approfondimento, si trasforma anche in una avventura interna che apre le porte per avanzare verso l'essenziale, verso il profondo.

Victor P.

12 Marzo 2009

Bibliografia:

Silo, Opere Complete, Vol. I, Multimage, 2000.

Silo, Appunti di Psicologia, Multimage, 2008.

(0) La parola "registro" viene usata nell'opera di Silo per indicare l'esperienza specifica di una percezione-sensazione strutturata che non ha una traduzione esatta in italiano. Preferiamo dunque mantenerla, prendendo come modello la traduzione di Appunti di Psicologia, Silo. (ndt)

(1) Silo, Opere Complete vol I e vol II

(2) Denominiamo purezza nell'attenzione la concentrazione acuta della coscienza su un fenomeno dato e l'assenza di altri fenomeni che, come perturbazioni o "rumori", la distraggano da quella concentrazione.

(3) Per una maggior comprensione di questo punto si può consultare Psicologia IV: Spazialità e Temporalità dei Fenomeni di Coscienza (Silo, Appunti di Psicologia, Multimage, 2008)